

PREMESSA

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2014 è stata dominata dal semestre di Presidenza dell'Unione, con un imponente lavoro preparatorio nella prima parte dell'anno ed un impegnativo lavoro di guida dei lavori dell'Unione nella seconda.

Come Paese, abbiamo sfruttato appieno l'occasione per assecondare un "cambio di marcia" da parte dell'Unione.

Non era scontato che ciò avvenisse. Per molti, anche in Italia, il nostro semestre di Presidenza sarebbe dovuto essere un mero momento di passaggio. Un adempimento più o meno burocratico in una fase di transizione dell'Unione, dopo le elezioni del Parlamento europeo ed in pendenza del rinnovo della Commissione.

Fin dall'inizio, abbiamo invece creduto che il nostro semestre potesse essere l'occasione per avviare un nuovo ciclo politico istituzionale dell'Unione. I fatti ci hanno dato ragione.

Prima ancora che cominciasse la nostra Presidenza, l'Italia ha fortemente insistito sulla necessità di individuare alcune chiare priorità su cui orientare il lavoro dell'Unione nei prossimi anni. Questa azione di impulso ha contribuito a far sì che il Consiglio europeo avviasse un approfondito dibattito che è sfociato nell'adozione della "Agenda Strategica in una fase di cambiamento". L'Agenda strategica, e i dieci punti programmatici del Presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, fortemente in sintonia con il Programma del nostro Semestre di Presidenza, guideranno il lavoro delle Istituzioni europee per i prossimi cinque anni.

Al termine del nostro semestre possiamo trarre un bilancio positivo dell'azione del nostro Paese. In molti ambiti l'Unione europea ha cambiato direzione, non solo in virtù dell'azione dell'Italia, naturalmente, ma sicuramente con un suo apporto determinante.

È un'Europa più vicina ai cittadini quella che esce dal semestre di Presidenza italiana.

È innanzitutto un'Europa più attenta alla crescita: per la prima volta dopo anni si torna ad una politica per gli investimenti e non solo di consolidamento fiscale e austerità. Ed è grazie all'impulso della Presidenza italiana del secondo semestre 2014 che è stato possibile trovare un vasto consenso su una nuova strategia e un nuovo approccio nella politica economica dell'Unione. Non è un caso che la proposta di regolamento sul nuovo Fondo di Investimenti Europeo e la comunicazione sulla flessibilità della Commissione europea abbiano positivamente suggellato la chiusura della nostra Presidenza del Consiglio dell'Unione.

È poi un'Europa che mette in primo piano il rispetto e la protezione dei diritti fondamentali e della legalità. Un'Europa che si interessa dei bilanci nazionali fin nei decimali, ma sorvola sulla situazione dello Stato di diritto al suo interno, è un'Europa che ha bisogno di ritrovare se stessa. L'accordo unanime sulla proposta italiana di impegnare il Consiglio a esaminare e dibattere periodicamente la situazione dello stato di diritto, della legalità e del rispetto dei diritti umani all'interno dell'Europa, è un risultato cruciale della nostra Presidenza. Così come lo è il rapporto sul funzionamento delle istituzioni che ha favorito un miglior coordinamento della programmazione interistituzionale, sia per quanto riguarda il Programma di lavoro della Commissione per il 2015, sia per la programmazione legislativa pluriennale e che ha indicato i vari aspetti del Trattato di

Lisbona ancora da attuare e da sfruttare pienamente per raggiungere gli obiettivi politici indicati nel Trattato.

È un'Europa infine che trova una rafforzata solidarietà tra Stati membri. Grazie al costante impegno italiano, l'Europa ha finalmente deciso di considerare "frontiera esterna comune" tutte le frontiere degli Stati membri, riconoscendo che i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, a cominciare dall'Italia, devono essere aiutati e sostenuti nella risposta alle forti pressioni migratorie che si trovano ad affrontare. È un passo importante verso una condivisione di oneri e benefici e l'assunzione di responsabilità comuni da parte di tutti gli Stati membri.

In definitiva, senza trionfalismi ma con piena consapevolezza del ruolo svolto dal nostro Paese, possiamo trarre un bilancio decisamente positivo dell'azione italiana in Europa nell'ultimo anno. È un buon inizio per il nuovo ciclo politico istituzionale dell'Unione. Un nuovo ciclo in cui crediamo e per il quale continueremo a lavorare nei prossimi anni.

On. Sandro Gozi
Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio

INTRODUZIONE

Struttura della relazione e metodologia

La Relazione consuntiva 2014, riflettendo il dettato normativo dell'art. 13 della legge 234/2012, si articola in **quattro parti**:

- **la prima** tratta le questioni istituzionali ed economico-monетarie (Quadro istituzionale e politiche macroeconomiche);
- **la seconda** illustra le singole politiche settoriali dell'Unione (Mercato e competitività; Politiche con valenza sociale; Spazio di libertà, sicurezza e giustizia; Dimensione esterna dell'Unione);
- **la terza** illustra l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale;
- **la quarta** trae un bilancio dagli adempimenti italiani nel quadro della partecipazione dell'Italia al processo d'integrazione europea, con particolare riferimento all'attuazione della normativa europea in Italia e alle procedure d'infrazione (Coordinamento della posizione negoziale dell'Italia e l'attività del Comitato interministeriale per gli affari europei; Attuazione della normativa dell'Unione europea, con particolare riferimento alle novità introdotte dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234; Attività di informazione e comunicazione in materia europea).

Completano la Relazione **quattro** allegati:

Allegato I - Consigli europei e Consigli dell'Unione europea;

Allegato II - Flussi finanziari dell'Unione europea all'Italia nel 2014;

Allegato III - Stato di recepimento delle direttive;

Allegato IV - Elenco degli acronimi utilizzati.

La Relazione è stata elaborata sulla base degli elementi conoscitivi forniti da ciascuna amministrazione statale, grazie soprattutto al contributo dei Nuclei di valutazione costituiti al loro interno ai sensi dell'art. 20 della succitata legge 234/2012.

Executive summary

Si forniscono di seguito alcuni elementi di dettaglio sui **principali temi trattati** nelle quattro parti in cui è suddivisa la Relazione consuntiva 2014.

Nella **prima parte**, nella sezione dedicata al quadro istituzionale, ci si sofferma innanzitutto sui principali risultati conseguiti nel 2014 dalle due presidenze di turno (Grecia e Italia). Nel corso del primo **semestre di presidenza** la **Grecia** ha posto specifica attenzione all'Unione economica e monetaria ed al completamento dell'Unione bancaria. Da segnalare poi l'approvazione del pacchetto legislativo sulle risorse proprie nell'ambito del nuovo quadro finanziario pluriennale e, nell'ambito del settore GAI, l'adozione al Consiglio europeo di giugno degli orientamenti strategici della

programmazione legislativa e operativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (post-Stoccolma).

Il semestre di *Presidenza italiana* si è svolto in un contesto caratterizzato da sfide interne, prima fra tutte la congiuntura economica tuttora negativa in Europa ed esterne, a causa di uno scenario internazionale caratterizzato da forte instabilità. La Presidenza italiana ha dovuto innanzitutto far fronte alla difficoltà di rilanciare la crescita cambiando la direzione di politiche europee focalizzate soltanto sulla disciplina di bilancio. Crescita e investimento sono diventate le nuove parole chiave del dibattito europeo. I diritti umani e le libertà fondamentali sono stati in primo piano durante il semestre di Presidenza italiana: a dicembre, il Consiglio ha conseguito un accordo sull'avvio di un dialogo annuale tra gli Stati membri nel Consiglio per promuovere e salvaguardare il rispetto dello Stato di Diritto nell'Unione. Inoltre, è stata lanciata una riflessione a lungo termine al fine di verificare gli spazi istituzionali per un'azione rafforzata da parte dell'Unione che, senza prevedere modifiche dei trattati, possa portare ad una piena ed opportuna utilizzazione di tutti gli strumenti già esistenti. A questo fine è stato creato uno specifico gruppo di riflessione all'interno del Consiglio, che nella terminologia comunitaria si chiama "amici della Presidenza", con il compito di avanzare proposte per migliorare il funzionamento delle istituzioni UE.

Il nuovo quadro istituzionale, accompagnato proprio dalla Presidenza italiana, ha contraddistinto senz'altro l'agenda europea del 2014: un nuovo Parlamento dal 1° luglio, la Commissione Juncker in servizio dal 1° novembre ed il Presidente del Consiglio europeo Donald Tusk al lavoro dal 1° dicembre. Inoltre l'intesa tra i Capi di Stato e di Governo del 30 agosto sulle nomine è stata favorita dalla candidatura italiana al posto di Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza/Vice Presidente della Commissione, che ha consentito alle principali famiglie politiche europee e ai membri del Consiglio Europeo di convergere sulle personalità dell'On. Federica Mogherini e del Primo Ministro polacco Donald Tusk per i posti di AR/VP e di Presidente del Consiglio europeo.

Sul fronte delle *politiche macroeconomiche* la partecipazione italiana, rafforzata dal semestre di presidenza, ha contribuito a portare al centro dei lavori del Consiglio Ecofin e della nuova Commissione i temi delle riforme, degli investimenti e di una più profonda integrazione. I Ministri hanno riconosciuto l'urgenza di riportare gli investimenti pubblici e privati ad un livello adeguato per sostenere il potenziale di crescita. È stata costituita una Task Force, composta da Commissione europea, Banca europea degli investimenti e Stati membri, per individuare progetti e programmi di investimento di rilevanza europea nell'ambito del Piano per gli investimenti presentato dalla Commissione, che mira a costituire un Fondo europeo per gli Investimenti strategici in grado di attrarre investitori privati e mobilitare risorse fino a oltre trecento miliardi di euro. In materia di *fiscaltà* il Consiglio ha concluso con successo i lavori sulla modifica della Direttiva in materia di cooperazione amministrativa nel settore fiscale, adottando un testo che estende lo scambio automatico obbligatorio di informazioni finanziarie a fini fiscali, in linea con i nuovi standard. Sono stati compiuti inoltre ulteriori passi nella completa realizzazione dell'*Unione Bancaria*. In particolare, la Banca Centrale Europea, ha terminato la valutazione approfondita dello stato patrimoniale, composta da un esame della qualità degli attivi e da stress-test delle banche sottoposte al Meccanismo unico di vigilanza. In tema di Meccanismo unico di risoluzione (SRM), è stato raggiunto l'Accordo sull'atto di esecuzione del Consiglio relativo ai contributi al Fondo di risoluzione unico, che

consentirà l'avvio del SRM nel gennaio 2016. L'ECOFIN ha inoltre fornito elementi su come potenziare la finanza per la crescita e i finanziamenti a lungo termine, in particolare attraverso la creazione di una *"Capital Markets Union"*. Nell'ambito dell'**Unione Doganale** si è raggiunto un accordo con il Parlamento europeo sul Regolamento sulla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e tra queste ultime e la Commissione, per la corretta applicazione della legislazione doganale ed agricola. Sono state inoltre adottate due importanti Conclusioni: sulla strategia e relativo piano di azione per la gestione dei rischi doganali nell'UE e sull'attuazione dell'*e-customs* e dello sportello unico doganale.

Nella **seconda parte**, dedicata alle politiche settoriali, nell'ambito delle **politiche per il mercato interno e la competitività**, da segnalare nel corso del 2014 (sotto Presidenza italiana) la costituzione di un Gruppo di alto livello Competitività e Crescita (HLG), con un Presidente designato per diciotto mesi dai partner del Trio di Presidenza e con il compito di sostenere il COREPER nel coordinamento delle politiche per la competitività e la crescita, garantendo continuità e coerenza delle politiche UE relative all'economia reale. Si è convenuto che Consiglio competente per la Competitività debba valutare la destinazione degli investimenti previsti dal piano del Presidente Juncker. È stato poi promosso su iniziativa italiana un dibattito sul ruolo del mercato interno per la crescita, l'innovazione e l'occupazione in settori cruciali quali i servizi, il mercato unico digitale e il mercato unico dell'energia. Uno sforzo particolare è stato dedicato al completamento delle iniziative contenute nell'Atto per il Mercato Unico II, quali quelle relative ai fondi di investimento finalizzate ad incoraggiare investimenti a lungo termine nell'economia reale e al quadro normativo dei diritti di proprietà intellettuale. In materia di **proprietà intellettuale** il Governo ha contribuito con la sua azione a Bruxelles alla riforma del sistema di registrazione dei marchi, alla tutela dei diritti di proprietà industriale, al rafforzamento della tutela dei marchi ed alla lotta alla contraffazione. Sui temi della **competitività dell'industria e delle PMI**, il Governo ha promosso un approccio integrato per tutte quelle politiche che incidono sulla competitività dell'industria europea. Il Consiglio ha adottato Conclusioni sull'Agenda per la Competitività industriale, sottolineando sia l'importanza di adottare un approccio settoriale sostenibile ed innovativo per lo sviluppo delle imprese europee, che la necessità di migliorare le condizioni per lo sviluppo di investimenti dal settore pubblico e privato. Nell'ambito dei **diritti dei consumatori** sul Pacchetto sicurezza *Made In*, che consentirebbe di tutelare i consumatori e favorire le produzioni di qualità con forti ricadute positive sull'industria europea, grazie alla Presidenza italiana la Commissione ha confermato la disponibilità a svolgere uno studio sugli effetti sui consumatori derivanti dal Regolamento di sicurezza dei prodotti. Il Consiglio ha trovato un'intesa sulla Direttiva sui viaggi a pacchetto, mirante a proteggere adeguatamente i consumatori riguardo alle nuove modalità di offerta dei servizi turistici. Nell'ambito delle politiche per il **turismo** si è tenuta a Napoli ad ottobre 2014 la prima riunione dei Ministri della Cultura e del Turismo dei Paesi dell'UE per affermare l'interdipendenza tra turismo e cultura e la necessità di attuare politiche e strategie coerenti per stimolare la crescita economica, la creazione di occupazione e la coesione sociale. Nell'ambito della **ricerca** il Governo ha messo al centro due priorità: un mercato unico e aperto per i ricercatori ispirato al merito e alla trasparenza e un allineamento delle strategie e dei programmi di ricerca nazionali sulle grandi sfide che la società contemporanea deve affrontare. Come primo risultato di questo lavoro, il Consiglio ha impegnato tutti gli Stati membri ad approvare una tabella di marcia per lo Spazio Europeo della Ricerca entro il primo semestre del 2015. Il secondo risultato è stato il lancio di un "Partenariato per la Ricerca e l'Innovazione

nell'Area Mediterranea" (PRIMA), concentrato sui temi della sicurezza e salubrità delle risorse alimentari e idriche. Il terzo risultato è stato l'adozione di Conclusioni sul ruolo di ricerca e innovazione come leve per la crescita. In proposito il Consiglio ha convenuto sull'importanza di migliorare la qualità della spesa pubblica per la ricerca e sulla necessità di favorire gli investimenti per ricerca e innovazione, anche con misure straordinarie, come il "Piano Juncker" o altri strumenti innovativi e non convenzionali. L'Italia ha infine promosso la definizione di una "Strategia comune per il Mare Mediterraneo" (Iniziativa BLUEMED) - basata su sinergie e complementarietà nei settori marino e marittimo - che possa fornire un punto di riferimento unitario per gli investimenti regionali, nazionali e dell'UE. Nell'ambito dei **trasporti** l'Italia ha portato l'agenda del Consiglio sul ruolo delle infrastrutture per la crescita, allo scopo di orientare l'azione del nuovo esecutivo europeo verso un robusto programma di investimenti, anche attraverso la revisione della Strategia Europa 2020 ed il "Piano Juncker". Sui trasporti terrestri si sono raggiunte convergenze sul c.d. "pilastro politico", in materia di mercato unico e *governance* dell'infrastruttura ferroviaria. Sul c.d. "pilastro tecnico" è stato avviato il negoziato con il Parlamento Europeo sul regolamento che istituisce un'Agenzia dell'Unione Europea per le Ferrovie e sulle direttive rispettivamente sull'interoperabilità ferroviaria e la sicurezza delle ferrovie. La Presidenza italiana ha concluso con successo i negoziati con il Parlamento Europeo sulla direttiva sullo scambio transfrontaliero in materia di infrazioni stradali e quelli sulla direttiva su pesi e dimensioni massimi di alcuni veicoli su strada. Nel Trasporto aereo il Consiglio ha conseguito un accordo sia sul regolamento riguardante l'attuazione del Cielo Unico Europeo, che sul regolamento sulla gestione del traffico aereo e dei servizi di navigazione aerea. Nel Trasporto marittimo il Governo ha dato priorità alle iniziative per promuovere il ruolo dei porti europei quali terminali logistici ed ha conseguito un accordo in Consiglio sulla proposta della Commissione che istituisce un quadro per l'accesso al mercato dei servizi portuali e la trasparenza finanziaria dei porti. L'Italia ha poi attribuito massima priorità al **digitale**, dedicando al tema due eventi di Alto Livello: la "Digital Venice" e l'"Italian Innovation Day" in apertura e chiusura del semestre di Presidenza. Il Consiglio ha inoltre adottato Conclusioni sulla *governance* di internet. In materia di **energia** l'Italia ha contribuito alla nuova *roadmap* europea in materia di ricerca e innovazione per l'energia, presentata nel corso della Conferenza - *Strategic Energy Technology Plan* (SET Plan). Il tema della cooperazione energetica nel Mediterraneo è stato al centro del programma di Presidenza, con l'obiettivo di approfondire le evoluzioni dello scenario energetico mediterraneo, sottolineando le complementarietà ed i vantaggi che possono derivare da un rafforzamento della cooperazione nord-sud. Con la Conferenza *Euromed* si è dato avvio a tre piattaforme di collaborazione energetica nel Mediterraneo, rispettivamente sul gas, sull'integrazione dei mercati elettrici e su rinnovabili ed efficienza energetica. In **agricoltura** il Consiglio ha innanzitutto risposto alle "contro-sanzioni" russe in campo agricolo individuando alcune misure volte ad arginare il loro impatto sulle produzioni europee, con particolare riguardo ai settori dell'ortofrutta e lattiero-caseario. La Presidenza italiana ha portato avanti i lavori sul regolamento per la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici nonché sull'accesso alla terra e al credito dei giovani. La sicurezza alimentare è stata al centro della Presidenza italiana, anche nella prospettiva di Expo Milano 2015. Nel settore **pesca** sono stati fissati i contingenti per la flotta comunitaria nel corso del 2015, sulla base delle innovazioni introdotte dalla nuova politica comune della pesca (PCP). Si sono anche conclusi i negoziati sul regolamento in materia di obbligo di sbarco di tutte le catture. La Presidenza italiana ha inoltre gestito le conseguenze determinate dall'embargo deciso dalla Federazione russa nel mese di agosto 2014 anche nel settore

della pesca. E' stata inoltre assicurata l'immediata disponibilità delle risorse finanziarie del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per lo stoccaggio dei prodotti e la ricerca di mercati alternativi di sbocco. Per quanto riguarda le politiche per l'**ambiente**, la Presidenza italiana ha lavorato per un rafforzamento del ruolo e degli obiettivi delle politiche ambientali nel Semestre Europeo e nella Strategia Europa 2020. In tale quadro, nel luglio 2014 per la prima volta i Ministri europei dell'Ambiente e del Lavoro si sono riuniti insieme per affermare il legame tra crescita e occupazione verde. In vista degli appuntamenti negoziali internazionali sul clima, come la Conferenza di Parigi del 2015, e per continuare ad assicurare una efficace e continua de-carbonizzazione dell'economia europea, durante la Presidenza italiana si è chiuso l'accordo sul pacchetto Clima – Energia al 2030, adottato dal Consiglio europeo di ottobre con l'intesa sugli obiettivi europei in termini di riduzione delle emissioni (40%), energie rinnovabili (27%) e aumento dell'efficienza energetica (27%). Sulla scorta di tali risultati, l'UE ha svolto il ruolo di guida a Lima, dove dal 1 al 12 dicembre si è svolta la ventesima Conferenza della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico e il Protocollo di Kyoto. Dopo anni di stallo, la Presidenza italiana ha concluso l'accordo di grande rilevanza sulla direttiva che consente agli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM in tutto o in parte del il territorio nazionale. L'argomento del controllo delle emissioni dei gas ad effetto serra è stato affrontato anche nell'accordo raggiunto al Consiglio sul Regolamento relativo al monitoraggio, alla rendicontazione e verifica delle emissioni di anidride carbonica prodotte dal trasporto marittimo. Progressi importanti sono stati registrati anche in tema di qualità dell'aria. L'agenda internazionale per l'ambiente ha visto la Presidenza coordinare le posizioni e la rappresentanza esterna dell'Unione europea in occasione di oltre 20 appuntamenti, per la maggior parte nei settori dei cambiamenti climatici, della biodiversità e della sostanze chimiche.

Nel settore **cultura e audiovisivo** è stato approvato dal Consiglio il Piano di lavoro dell'Agenda Europea per la cultura 2015-2018, che stabilisce le priorità per la cooperazione europea in materia culturale per i prossimi quattro anni. Fra gli aspetti più innovativi e strategici figurano: il collegamento tra la Strategia Europa 2020 e il programma Europa Creativa, l'introduzione di modalità di coordinamento trasversale delle politiche culturali con le altre aree politiche, la messa in atto di un sistema di "allerta precoce", l'equiparazione del trattamento tra libri tradizionali e libri elettronici. Il Consiglio ha anche adottato Conclusioni sulla politica audiovisiva europea nell'era digitale. In tale contesto, è stata condivisa quale esigenza prioritaria la creazione di un "Mercato Unico Digitale" europeo competitivo e rispondente alle esigenze dei cittadini, dei creatori di contenuti e dei detentori dei diritti. Nel settore **istruzione** l'Italia ha inteso porre l'istruzione e la formazione al centro delle politiche per la crescita e la creazione di posti di lavoro, raggiungendo tre importanti risultati: il Consiglio ha riaffermato che l'istruzione deve essere considerata una priorità se si vuole veramente rendere più efficace la Strategia Europa 2020; sono state approvate le Conclusioni sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione ed infine è stata posta all'attenzione del Consiglio il tema di come rendere la mobilità parte integrante dell'istruzione e formazione di tutti i giovani europei. Nell'ambito delle politiche per la **gioventù** nel quadro del Trio di Presidenze è stata affermata la centralità dello "youth empowerment" per la partecipazione politica dei giovani. In questo ambito l'Italia si è concentrata (in particolare durante il semestre di Presidenza) su due tematiche prioritarie: favorire l'accesso dei giovani ai diritti e promuovere la partecipazione dei giovani alla vita sociale e democratica. Per quanto riguarda le politiche per lo **sport**, il

Consiglio ha adottato le Conclusioni in materia di “Sport quale fattore di innovazione e crescita economica”, in linea con le numerose iniziative svoltesi durante il semestre italiano e volte ad utilizzare a pieno le potenzialità dello sport per lo sviluppo economico. Sotto il profilo della partecipazione allo *spazio di libertà, sicurezza e giustizia*, nel settore *Giustizia*, tra i principali risultati della partecipazione italiana all’UE vi è innanzitutto l’Accordo politico adottato dal Consiglio (sotto presidenza italiana) in materia di procedure d’insolvenza su base transfrontaliera. Il Regolamento in questione mira a dare all’imprenditore in crisi una nuova opportunità, prevedendo misure di conservazione e ristrutturazione delle attività in crisi o insolventi. In materia di protezione dei dati poi, sono stati chiusi alcuni capitoli negoziali in Consiglio sul trattamento dei dati personali nel settore pubblico, con soluzioni che prevedono un margine di flessibilità per gli Stati membri. Il Consiglio ha, inoltre, avallato l’approccio dello sportello unico che coniuga i vantaggi derivanti dalla semplificazione con una parallela garanzia di tutela dei diritti, soprattutto nel caso di violazioni della privacy. In tema di diritto civile, grazie anche alla Presidenza italiana, si sono registrati progressi nei negoziati sul Regolamento che semplifica l’accettazione di documenti pubblici nell’UE e che abolisce la prescrizione di autenticazione per tali documenti. In materia di giustizia penale da segnalare l’accordo in Consiglio sulla riforma di Eurojust e l’avanzamento delle discussioni sull’istituzione della Procura europea (EPPO). La Presidenza italiana ha poi compiuto passi avanti sul rafforzamento del principio del mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie, promuovendo un dibattito sull’estensione dello strumento della confisca anche fuori del processo penale.

Invece, nel settore degli *affari interni* la partecipazione italiana al processo decisionale dell’UE ha prioritariamente riguardato il coinvolgimento dell’Unione europea e degli altri Stati membri nella gestione dei flussi migratori, con particolare attenzione al quadrante mediterraneo, come testimonia il lancio dell’operazione *Triton*. Sul piano dell’azione esterna, la Presidenza italiana ha organizzato due importanti Conferenze con i partner del Processo di Rabat e di Khartoum, con l’obiettivo di coinvolgere responsabilmente sui temi migratori gli Stati dell’Africa occidentale, centrale, mediterranea e del Corno d’Africa. La Presidenza ha inoltre dato nuovo slancio allo strumento dei Partenariati di Mobilità, soprattutto nel Mediterraneo, con la firma del Partenariato UE-Giordania e il lancio del nuovo dialogo UE-Libano. Nella Lotta al terrorismo l’azione italiana a Bruxelles si è concentrata sulla questione dei *foreign fighters*. Al Consiglio sono state condivise le linee guida su due temi centrali: codice di prenotazione UE (*Passenger Name Record*) e controlli alle frontiere esterne, attraverso una piena utilizzazione del Sistema SIS (*Schengen Information System*). Il che anche nei confronti dei titolari del diritto alla libera circolazione all’interno della UE. Per la sicurezza interna è da segnalare il testo di Conclusioni del Consiglio sul contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell’economia legale, attraverso la tracciabilità e il monitoraggio dei flussi finanziari, con particolare riferimento agli appalti pubblici. Tale proposta, fortemente sostenuta dalla Presidenza italiana, ha previsto la creazione di una rete operativa europea di contrasto alle organizzazioni criminali di stampo mafioso. Nell’ambito delle politiche sull’asilo e la c.d. migrazione legale la Presidenza italiana ha incoraggiato l’avvio del negoziato sul Regolamento sull’individuazione dello Stato membro competente all’esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato i cui familiari non sono presenti legalmente in uno Stato membro. I temi dell’integrazione dei migranti e della gestione dei flussi d’asilo, anche in collaborazione con l’Agenzia dei Diritti Fondamentali sono stati poi al centro di una serie di conferenze di alto livello. In materia di sicurezza informatica è stata messa a punto la “*Cyber Security Strategy*” per la

definizione di azioni di contrasto alle frodi bancarie e scambio operativo di informazioni tra le Forze di polizia e gli istituti di credito. Da segnalare infine l'avanzamento, sotto presidenza italiana, sulla revisione del Codice dei visti UE.

Per quanto riguarda la *dimensione esterna dell'Unione*, la partecipazione dell'Italia ha avuto un focus nel sostegno politico teso a migliorare la capacità di risposta e intervento dell'Unione su tutti i principali teatri di crisi del Vicinato europeo. Su richiesta italiana, in agosto è stato convocato il Consiglio Affari Esteri (CAE) straordinario, dedicato alla crisi in Iraq, al termine del quale si è dato l'avallo politico al sostegno militare fornito da alcuni Stati membri UE alla lotta contro l'ISIS. Tale Consiglio ha costituito anche un esempio innovativo di CAE dedicato a uno specifico tema, preludendo così alle innovazioni che il nuovo AR Mogherini – la cui nomina costituisce in sé un indubbio successo per l'Italia sul versante PESC – sta introducendo per migliorare i metodi di lavoro del CAE. La Presidenza italiana è riuscita a portare all'attenzione dei Ministri degli affari esteri UE i fenomeni migratori, incoraggiando un approccio integrato che ne affronti le cause nei Paesi di origine e transito e le loro implicazioni in termini di politica estera e di sicurezza. In particolare, nella lotta contro il terrorismo, tra i risultati di maggiore rilievo della partecipazione italiana si segnalano: l'adozione della *"Syria and Iraq: CT/foreign fighters strategy"* finalizzata a contrastare l'ISIS e altri gruppi estremisti di matrice islamica radicale; la realizzazione di una apposita iniziativa della Presidenza per il rafforzamento della sinergia tra i diversi gruppi di lavoro del Consiglio che si occupano di dimensione "esterna" ed "interna" delle politiche UE per il contrasto al terrorismo; l'aggiornamento delle *EU counter-terrorism priorities overseas*, in linea con l'evoluzione degli scenari di crisi e delle minacce alla sicurezza, in particolare nel Medio Oriente e nel Nord Africa. Nella Politica Europea di Vicinato (PEV) un importante successo è stato l'avvio dell'Iniziativa AMICI (*A Mediterranean Investment Coordination Initiative*), avallata dal Consiglio Affari Esteri e finalizzata a fornire un quadro di riferimento per gli investimenti e a razionalizzare gli strumenti che già operano nel Mediterraneo. Sul versante orientale, è stata invece avviata la preparazione del Vertice del Partenariato Orientale che costituirà un'occasione nel maggio 2015 per un primo bilancio dell'attuazione degli Accordi di Associazione recentemente firmati con Georgia, Moldova ed Ucraina. Nell'ambito della Politica Commerciale Comune, La Presidenza italiana ha promosso un'iniziativa per incrementare la trasparenza del negoziato per il TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*) tra UE ed USA, che ha condotto sia alla declassifica e pubblicazione da parte del Consiglio del mandato negoziale UE per un Accordo finale ambizioso, equilibrato ed onnicomprensivo; sia alla rendicontazione pubblica dei round negoziali.

Si sono altresì sostenuti i negoziati con il Canada, conclusi durante il Semestre ma in attesa dell'avallo politico del Consiglio, nonché l'avanzamento di quello con il Giappone, giunto alla settima tornata. E' stato inoltre concluso l'Accordo di Libero Scambio con Singapore. In materia di cooperazione allo sviluppo, la Presidenza italiana ha posto quattro priorità nel settore: la definizione di una posizione comune sull'Agenda post-2015 in vista del negoziato internazionale che si aprirà a New York ad inizio 2015, il nesso migrazione e sviluppo, il ruolo del settore privato, la sicurezza alimentare e nutrizionale. Per ciascuna tematica sono state approvate Conclusioni del Consiglio. Sul lato della sicurezza alimentare, l'Italia ha organizzato la Seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, svoltasi a Roma in novembre, che ha evidenziato l'importanza della tematica e rappresentato un utile "volano" per la partecipazione degli attori della cooperazione europea ad EXPO 2015.

Infine, sugli Aiuti Umanitari l'Italia ha posto l'attenzione di Bruxelles sulle crisi in corso nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente, sulle tante emergenze "dimenticate" e sull'esigenza di una risposta tempestiva, efficace e coordinata della UE all'epidemia di Ebola. La Presidenza italiana ha poi contribuito al coordinamento fra le attività umanitarie e quelle di protezione civile, rafforzando in tal modo l'efficacia della risposta della comunità internazionale alle catastrofi naturali.

Nel settore della politica di sicurezza e difesa comune, l'Italia ha incoraggiato l'adozione di un documento finalizzato a un più efficace coordinamento europeo delle programmazioni strategiche e degli incentivi per la cooperazione industriale nel settore difesa. La Presidenza italiana ha svolto un ruolo di guida nell'elaborazione del Piano d'Azione della Strategia di Sicurezza Marittima dell'UE, evidenziando l'interesse strategico del Mediterraneo per l'Europa. È stata promossa un'iniziativa per l'addestramento comune in Italia per gli Aeromobili a Pilotaggio Remoto e per l'omogeneizzazione della loro regolamentazione ed è stata conseguita l'adesione italiana allo *European Air Transport Command* (EATC), un modello di cooperazione militare europea che assicura maggiore flessibilità operativa e contenimento di costi. Infine, sotto impulso della Presidenza italiana, è stato adottato il *Cyber Defence Policy Framework*, primo documento sulle capacità di difesa cibernetica nel campo della PSDC.

La **terza parte** della relazione presenta, in linea con il dettato legislativo, un'analisi dettagliata dell'attuazione delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale nonché dell'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione.

La **quarta parte** della relazione fornisce, nell'ordine, informazioni sui seguenti aspetti: attività del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) e il suo ruolo per il coordinamento della posizione negoziale dell'Italia; attuazione della normativa dell'Unione Europea; attività di formazione e comunicazione in materia europea.

Relativamente alle **procedure d'infrazione**, La riduzione del numero di procedure d'infrazione al diritto UE a carico dell'Italia ha costituito anche nel 2014 un obiettivo prioritario della politica europea del Governo, che ha visto le stesse diminuire di oltre il 15%. Nel corso del 2014 sono state infatti archiviate 55 procedure d'infrazione, mentre le nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme UE sono state 40. Si è passati dalle 120 infrazioni pendenti nel mese di febbraio, alle 89 infrazioni pendenti al 31 dicembre (74 per violazione del diritto dell'Unione e 15 per mancata attuazione di direttive dell'UE).

Infine, la relazione esamina le attività realizzate nell'ambito della rete europea SOLVIT, quelle svolte per la tutela degli interessi finanziari e la lotta contro la frode e le attività di formazione e comunicazione sulle tematiche europee.

Seguono e completano il documento gli allegati.

PARTE PRIMA

SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UE

CAPITOLO 1 I SEMESTRI DI PRESIDENZA

1.1	La Presidenza greca del Consiglio UE
------------	---

La quinta Presidenza ellenica del Consiglio dell'Unione europea, sotto il motto "Europa: la nostra ricerca comune", si è posta l'obiettivo di mettere al centro delle politiche europee i problemi più concreti e di attualità, con particolare riguardo alle questioni economico-monetarie. Le quattro priorità della Presidenza greca sono state:

Maggiore integrazione dell'Unione europea e della zona euro.

La Grecia ha posto particolare attenzione all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria e, soprattutto, in particolare per il completamento dell'Unione bancaria. In questa prospettiva la Grecia ha concluso il negoziato relativo al regolamento sul Meccanismo unico di risoluzione (SRM) e l'accordo intergovernativo sul Fondo unico di risoluzione (SRF). Sono stati inoltre approvati altri importanti atti finalizzati ad accrescere la trasparenza e la responsabilità nel sistema finanziario, così come a garantire la stabilità dei mercati finanziari, sempre nella salvaguardia dei diritti degli investitori privati e dei consumatori.

Crescita, Occupazione, Coesione

In primo luogo, è stato approvato il pacchetto legislativo sulle risorse proprie nell'ambito del nuovo quadro finanziario pluriennale. Inoltre, la Presidenza greca ha finalizzato l'accordo sul finanziamento del Fondo europeo per la pesca marittima e l'accordo sulla partecipazione dell'Unione all'aumento di capitale del Fondo europeo per gli investimenti (FEI). Quest'ultimo mira a ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia ed in particolare alle PMI. Sono stati compiuti, infine, progressi nel settore delle telecomunicazioni e delle infrastrutture energetiche con l'adozione delle direttive per la riduzione del costo delle reti di comunicazione elettronica di alto livello e per regolare le infrastrutture dei combustibili alternativi.

Migrazione, Frontiere, Mobilità

Sotto Presidenza greca, l'Unione ha liberalizzato il regime dei visti per altri 20 Paesi terzi, inclusa la Repubblica di Moldavia, e si è giunti all'adozione della direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intra-societari (ICT), nonché del regolamento FRONTEX. Molto importante è stata l'adozione

al Consiglio europeo di giugno degli orientamenti strategici della programmazione legislativa e operativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (post-Stoccolma).

Politiche marittime

Come tematica orizzontale la Presidenza ellenica ha scelto di ridefinire e rilanciare le politiche marittime dell'UE in tutti i loro aspetti, tra cui la sicurezza, la crescita e l'energia. In tale ambito, l'adozione della Strategia di sicurezza marittima ha costituito un risultato di rilievo.

1.2 La Presidenza italiana del Consiglio UE

Il Programma della dodicesima Presidenza italiana "Europa: Un Nuovo Inizio" ha definito il quadro strategico per creare un'Europa migliore, più forte ed efficace. L'Italia ha inoltre contribuito allo svolgimento nei tempi previsti dai Trattati del processo di transizione istituzionale all'interno dell'Unione europea. La Presidenza italiana ha individuato tre priorità principali:

Un'Europa per il lavoro e la crescita economica

La Presidenza italiana ha riportato al centro del dibattito europeo la crescita, l'occupazione e gli investimenti. Risultato concreto in tale ambito è stata l'adozione del c.d. Piano Juncker con oltre 300 miliardi di euro di investimenti. Il Consiglio ha, inoltre, raggiunto un orientamento generale su una decisione che istituisce una nuova piattaforma per la prevenzione e la deterrenza del lavoro sommerso. Allo stesso tempo, l'Italia ha ottenuto un generale consenso sul rafforzamento degli strumenti di *governance* dell'economia reale e della politica di coesione. Sul piano legislativo, per la lotta all'evasione, la Presidenza ha finalizzato le discussioni sulla direttiva sullo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale, ed è stata approvata la direttiva "madre-figlia" che evita la doppia imposizione. Il Consiglio ha quindi approvato la revisione della direttiva sulla cooperazione amministrativa che estende il campo di applicazione per lo scambio automatico di informazioni tra le autorità fiscali. Per favorire una crescita sostenibile e la protezione dell'ambiente, l'accordo raggiunto sotto Presidenza italiana sul "quadro clima-energia" per il 2030 rappresenta un'opportunità per futuri investimenti e per la creazione di lavori verdi. Di indubbio rilievo l'approvazione della direttiva sugli Organismi geneticamente modificati (OGM), che lascia agli Stati membri la facoltà di decidere se coltivare gli OGM sul loro territorio. Nel campo della lotta alla contraffazione, oltre al raggiungimento di un accordo del Consiglio sul pacchetto marchi di impresa, per quanto riguarda la certificazione di origine dei prodotti (il c.d. *Made In*), su insistenza della Presidenza italiana la Commissione si è resa disponibile ad approfondire la questione con uno studio ad hoc al fine di riaprire in modo costruttivo la discussione in Consiglio.

Un'Europa più vicina ai cittadini: uno spazio di democrazia, diritti e libertà.

La Presidenza italiana ha avviato un dibattito sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea, creando un gruppo di lavoro ad hoc che, al termine dei suoi lavori, ha presentato un rapporto al Consiglio Affari Generali nel quale si individuano soluzioni per rendere più efficace il funzionamento dell'Unione ed avvicinarla ai cittadini. Sempre

nell'ottica di riavvicinare i cittadini europei all'UE, il Consiglio ha adottato nuove regole per riconoscere lo status giuridico a livello comunitario per i partiti politici europei e le loro fondazioni politiche affiliate, aumentandone la visibilità e trasparenza. Su iniziativa della Presidenza italiana, il Consiglio Affari Generali di dicembre ha poi adottato delle conclusioni in base alle quali il Consiglio avvierà un dialogo politico sul rispetto dello stato di diritto all'interno dell'UE da tenersi una volta all'anno nell'ambito dello stesso Consiglio Affari Generali. Tale dialogo sarà preparato in COREPER dalla Presidenza di turno. Il Consiglio potrà decidere di affrontare anche tematiche specifiche relative al rispetto dei valori fondamentali all'interno dell'Unione, sulla base di un approccio inclusivo e non discriminatorio, nel quadro dei Trattati vigenti e tenendo conto di dati ottenuti dagli organismi europei competenti in questa materia. Tale risultato del semestre di presidenza italiana dell'Unione si pone in sintonia con quanto deliberato dalle Commissioni riunite I e II della Camera dei Deputati il 19 novembre 2014 (Doc. XVIII n. 16). A favore dei consumatori, è stata adottata la direttiva sui servizi di pagamento che permetterà di compiere scelte consapevoli, migliorando la trasparenza e la comparabilità delle informazioni sulle commissioni di conto, eliminando le discriminazioni basate sulla residenza. Per la politica di protezione degli investimenti, il Consiglio ha approvato il regolamento, parte di un più ampio quadro UE, che stabilisce le regole per la gestione delle controversie finanziarie fra investitori e Stati. Il Consiglio ha trovato un accordo politico sul nuovo regolamento sulle procedure di insolvenza per rendere le procedure transfrontaliere più efficienti con la prospettiva di garantire il buon funzionamento del mercato interno.

Particolare attenzione è stata dedicata ai flussi migratori ed al rafforzamento della cooperazione con la regione mediterranea. Il dialogo con i Paesi di origine e transito dei flussi migratori è stato al centro di un trittico di Conferenze ministeriali: la Quarta Conferenza ministeriale euro-africana con i Paesi dell'Africa nord-occidentale su Migrazione e Sviluppo nel quadro del "Processo di Rabat", la Riunione congiunta dei Ministri degli Esteri e dell'Interno, il lancio del Processo di Khartoum con i Paesi del Corno d'Africa. Sulla parità di genere si è svolta la Conferenza Ministeriale sulla Piattaforma di Azione di Pechino. Durante la Presidenza italiana è stata poi lanciata l'operazione *Triton*, condotta sotto l'egida di una FRONTEX "rafforzata". Un'operazione di presidio delle frontiere marittime, in cui si riconosce che le frontiere a trenta miglia delle coste italiane sono frontiere di tutti gli europei. Inoltre, dando seguito ai risultati della *Task Force Mediterraneo*, il Consiglio (riunitosi per la prima volta nel formato jumbo comprensivo dei Ministri degli Esteri e degli Interni) ha affermato l'importanza di una maggiore integrazione tra la dimensione interna ed esterna delle politiche migratorie, attraverso un approfondimento del dialogo con i Paesi terzi di origine e di transito.

In materia di parità di genere, in linea con il programma di presidenza italiana, il Governo ha commissionato e monitorato la redazione del rapporto "*Beijing + 20: the 4th Review of the Implementation of the Beijing Platform for Action in the EU Member States*", realizzato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE). In occasione della conferenza di ottobre sulla piattaforma è stata firmata dai rappresentanti di Lettonia, Lussemburgo e Italia la Dichiarazione del trio di Presidenza sulla parità tra donne e uomini.

Il Governo ha inoltre organizzato la Conferenza europea dal titolo *Promoting gender balance in decision making*, evento che, a luglio, ha aperto il semestre di Presidenza

italiana nel settore delle pari opportunità. E' stata inoltre portata avanti l'attività negoziale sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori delle società quotate in borsa e relative misure, allo scopo di affrontare il problema della sotto-rappresentanza delle donne nei processi decisionali economici ad alto livello.

In attuazione del programma di Presidenza italiana dell'UE, il Governo, infine, ha lavorato sulla proposta di direttiva del Consiglio volta a estendere la tutela contro la discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, al di fuori del mondo del lavoro.

L'Unione europea sulla scena internazionale.

La Presidenza italiana ha sostenuto l'azione dell'Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza per migliorare la capacità di risposta dell'UE alle crisi in atto, in particolare nel primo vicinato. Nell'ottica di un maggiore focus sul Mediterraneo, la Presidenza ha promosso l'iniziativa AMICI (*A Mediterranean Investment Coordination Initiative*) per razionalizzare gli strumenti finanziari che già operano nei Paesi della sponda sud aumentandone l'efficacia.

In relazione alla stessa area la Presidenza ha organizzato d'intesa con la Commissione europea una conferenza di alto livello sul partenariato euro mediterraneo in materia di energia.

In occasione dell'incontro si è discusso del rilancio della *partnership* euro-mediterranea, partendo da tre piattaforme tematiche relative a gas, reti elettriche, fonti rinnovabili ed efficienza energetica in una chiave che tiene insieme obiettivi di sicurezza energetica europea e crescita economica dei Paesi dell'area.

Per rafforzare le relazioni con i partner strategici, la Presidenza ha ospitato il vertice ASEM. Tale Vertice è stata anche l'occasione per incontri ristretti sulla crisi in Ucraina e le sue ripercussioni sui rapporti fra la UE e la Russia. Il Governo ha, in tale ambito, appoggiato le missioni per la verifica dello stato di diritto e sotto presidenza italiana sono stati adottati due pacchetti di sanzioni settoriali economiche.

In un impegno di trasparenza, ha reso pubblico il mandato negoziale sull'accordo *Transatlantic Trade and Investment Partnership* al fine di raggiungere un accordo onnicomprensivo e bilanciato.

Durante la Presidenza, il Consiglio europeo ha approvato la Strategia dell'UE per la regione adriatico-ionica, che, coinvolgendo quattro Paesi europei e quattro partner extra UE, costituisce un passo in avanti nel percorso di allargamento verso i Balcani occidentali. È stata anche conclusa la consultazione degli *stakeholders* per la Strategia UE per la regione alpina.

La centralità del continente africano è assicurata sia dallo sforzo dei ministri della salute e dello sviluppo nella lotta a ebola, sia dalla finalizzazione dei negoziati per accordi di partenariato commerciale con i Paesi dell'Africa occidentale (ECOWAS).

L'Italia ha infine dato nuovo slancio al processo di allargamento, in particolare attraverso l'apertura di quattro nuovi capitoli negoziali con il Montenegro.

CAPITOLO 2 IL NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE

2.1 Il nuovo Parlamento europeo e la nuova Commissione europea

Il rinnovo dei vertici istituzionali dell'Unione europea ha conferito particolare rilievo e delicatezza al semestre di presidenza dell'Italia, in quanto in coincidenza con esso è giunto a termine un articolato processo avviato nel corso del primo semestre 2014 con le elezioni europee di maggio, proseguito con l'individuazione dei componenti della nuova Commissione europea ed il loro esame da parte del Parlamento europeo e conclusosi quindi con l'insediamento della nuova Commissione europea e del nuovo Presidente del Consiglio europeo, rispettivamente il 1° novembre ed il 1° dicembre 2014.

Il dibattito che ha accompagnato la campagna elettorale europea e l'esito delle elezioni hanno reso evidente l'urgenza di intraprendere ogni azione a livello europeo in grado di colmare la distanza percepita dai cittadini rispetto alle Istituzioni dell'Unione. Partendo da tale considerazione, la presidenza italiana si è concentrata, sin dal titolo del proprio programma, sulla necessità di imprimere una svolta qualitativa e, quindi, un "Nuovo Inizio" al processo di integrazione europeo. Da un punto di vista generale, ciò si è tradotto nella costante attenzione attribuita dal Governo alla definizione dei contenuti programmatici del nuovo ciclo istituzionale 2014-2019, a partire dal programma della nuova Commissione europea, affinché potesse essere coerente con le priorità di crescita, occupazione, efficacia e trasparenza chiaramente segnalate dai cittadini in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Da un punto di vista più strettamente istituzionale, il Governo italiano si è posto due obiettivi, uno di breve e uno di medio termine. Anzitutto, quello di assicurare una transizione istituzionale europea e quindi l'avvio del nuovo ciclo 2014-2019 in maniera quanto più possibile puntuale ed ordinata. Il rafforzamento delle posizioni euroscettiche in seno al nuovo Parlamento europeo, anche come conseguenza della disaffezione dei cittadini verso il progetto europeo indotta dalla crisi, avrebbe potuto avere ripercussioni negative sull'iter di formazione della nuova Commissione europea. Andava pertanto portato a conclusione il non facile compito di individuare un collegio di commissari ed un Presidente della Commissione europea in grado di raccogliere un ampio consenso, sia all'interno del Consiglio europeo e del Consiglio, sia da parte del nuovo Parlamento europeo. In secondo luogo e in un'ottica di medio termine, il Governo italiano ha insistito sulla necessità di rendere più efficaci, semplici e incisivi i meccanismi di funzionamento delle Istituzioni, in modo da far coincidere il nuovo ciclo istituzionale con un nuovo clima di collaborazione nei rapporti tra Istituzioni (in particolare Consiglio, Parlamento europeo e Commissione) nella consapevolezza che solo un clima di cooperazione inter-istituzionale potrà consentire di affrontare e superare le sfide cui deve fare fronte il progetto di integrazione e riconquistare così la fiducia dei cittadini europei. A conclusione del semestre di Presidenza è possibile affermare che gli obiettivi di breve periodo sono stati pienamente raggiunti sia sul piano della transizione istituzionale, sia sul piano dei contenuti programmatici del nuovo ciclo istituzionale. Le nuove Istituzioni si sono, infatti, puntualmente insediate nei termini previsti dai Trattati, evitando i ritardi che si

erano prodotti nei due precedenti cicli istituzionali. Sul piano dei contenuti programmatici la Commissione europea ha per la prima volta condiviso con il Consiglio, e quindi con la Presidenza italiana, oltre che, come di consueto, con il Parlamento europeo, l'elaborazione del programma legislativo per il 2015 che dovrà tradurre in concreto le priorità indicate nell'Agenda strategica adottata dal Consiglio europeo del 27 giugno 2014. Per quanto concerne le prospettive di medio termine, il semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'UE ha fatto emergere la volontà delle Istituzioni europee di tradurre il nuovo corso improntato a una più armoniosa ed efficace collaborazione in materia legislativa avviato nel secondo semestre 2014 in forma di accordo inter-istituzionale da concludere entro il 2015, sulla base di una proposta che la Commissione europea dovrebbe presentare nei primi mesi del nuovo anno.

2.2 I rapporti con il nuovo Parlamento europeo

Le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo svoltesi dal 22 al 25 maggio 2014 hanno fatto registrare un tasso di partecipazione in linea con quello del 2009 e una sensibile crescita dei movimenti e dei partiti euroscettici che occupano circa un quinto dei seggi nella nuova legislatura. Sin da prima delle elezioni, il Governo italiano si è adoperato in favore di una rafforzata collaborazione tra il Consiglio e il Parlamento europeo che desse genuina attuazione al Trattato di Lisbona anche in vista della procedura di nomina della nuova Commissione europea. Secondo tale approccio, che ha anche ispirato il programma della presidenza italiana del Consiglio UE, un clima di rafforzata collaborazione inter-istituzionale, che valorizzi pienamente il ruolo del Consiglio e quello del Parlamento europeo come le due fonti primarie di legittimità democratica dell'Unione è indispensabile al rilancio del progetto europeo.

Per quanto riguarda la nomina della Commissione, il Trattato di Lisbona ha confermato e per certi versi accentuato il profilo del Parlamento europeo nella procedura di nomina della Commissione e in particolare del suo Presidente. Ai sensi del Trattato, infatti, il Consiglio europeo propone al Parlamento europeo un candidato alla carica di Presidente, tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo e dopo avere effettuato le consultazioni appropriate. Dopo tale proposta il candidato proposto dal Consiglio europeo deve essere "eletto" dal Parlamento europeo a maggioranza dei membri che lo compongono.

In vista delle elezioni europee di maggio 2014, le principali famiglie politiche avevano indicato ciascuna un proprio candidato alla presidenza della Commissione. In particolare, il Partito popolare europeo aveva designato l'ex premier lussemburghese Jean-Claude Juncker che, il Consiglio europeo ha proposto quale Presidente della Commissione in quanto espressione del gruppo politico vincitore delle elezioni. Il 15 luglio 2014 l'assemblea di Strasburgo ha eletto Jean-Claude Juncker Presidente della Commissione, ratificando così la proposta del Consiglio europeo, grazie al sostegno del gruppo dei popolari europei, dei socialisti e democratici e dei liberali. Tale convergenza ha garantito il completamento senza attriti istituzionali della prima fase del rinnovo della Commissione. Sono seguite le audizioni parlamentari dei singoli candidati Commissari, funzionali all'approvazione dell'intero collegio dei Commissari da parte del Parlamento europeo. A seguito delle audizioni si è proceduto alla sostituzione di uno dei commissari-candidati e ad un cambiamento nella distribuzione dei portafogli. La costruttiva collaborazione tra il Parlamento europeo, il Presidente-eletto Juncker e il Consiglio